

Appalti, cancellata la stretta per tributi e contributi omessi

IN PARLAMENTO

Oggi si torna a votare. Resta da trovare l'intesa sui capitoli più spinosi

Mauro Salerno

Il Parlamento fa marcia indietro sulla norma del decreto Sbloccacantieri che ha introdotto la possibilità di escludere le imprese dalle gare d'appalto sulla base di irregolarità fiscali e contributive non accertate in via definitiva. Le proteste delle imprese - che hanno subito denunciato i rischi di eccessiva discrezionalità - hanno evidentemente superato le ritrosie legate al fatto che la norma era una delle tante richieste da Bruxelles con la procedura di infrazione aperta sul codice appalti a inizio anno. Con l'approvazione di una serie di emendamenti analoghi - di maggioranza e opposizione - la misura è stata archiviata.

Ieri, le commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato hanno lavorato senza sosta sugli emendamenti al decreto. Un calendario altrettanto fitto è atteso nei prossimi giorni, in attesa del pacchetto di emendamenti del governo. Si riparte già stamattina, con la possibilità di tornare a riunirsi anche lunedì e martedì prossimi, quando il resto dell'attività parlamentare è sospeso per il voto europeo. È peraltro possibile che venga rinviato proprio a queste date l'approccio ai capitoli politicamente più spinosi nei rapporti interni alla maggioranza, cioè le norme sui com-

tare il testo in Aula il 28 maggio, ma non sono da escludere ulteriori slittamenti.

Le prime votazioni sull'articolo 1 del decreto - in cui si concentrano le modifiche per semplificare le gare d'appalto - hanno portato diverse altre novità, come l'obbligo di rispettare i criteri ambientali minimi (Cam) solo oltre le soglie Ue e la reintroduzione del tetto del 30% al prezzo negli appalti all'offerta più vantaggiosa. Sarebbe invece ancora da trovare l'intesa su uno dei nodi principali, quello delle soglie per l'affidamento dei lavori senza gara (procedura negoziata) che la Lega punta a riportare a un milione, come previsto dal codice prima dello Sbloccacantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO ECONOMICO

A Fiorentino interim della Dg Politica industriale

Mario Fiorentino - direttore generale del ministero dello Sviluppo per Mercato, concorrenza, consumatori, vigilanza, normativa tecnica - assumerà anche l'interim come dg per la Politica industriale, competitività e Pmi. La nomina è stata firmata dal ministro Luigi Di Maio. A Fiorentino, che subentra a Stefano Firpo, va l'interim in attesa del riassetto complessivo del

missari per accelerare le opere
ferme e quelle sugli incentivi agli
interventi di rigenerazione ur-
bana. L'obiettivo è quello di por-

**ministero che dovrebbe
ridurre il numero di direzioni.**

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA